

Sintesi

- Nel 2006 la spesa farmaceutica totale, comprensiva della prescrizione territoriale e di quella erogata attraverso le strutture sanitarie (inclusa la distribuzione diretta), ha superato i 23 miliardi di euro, di cui il 75% è a carico del Servizio Sanitario Nazionale. I farmaci del sistema cardiovascolare rappresentano circa un quarto della spesa; altre importanti categorie per incidenza di spesa sono quelle dei farmaci gastrointestinali e del sistema nervoso centrale.
- La Provincia Autonoma di Bolzano e la Basilicata sono le Regioni in cui si registra la quota più elevata di spesa per farmaci erogati attraverso le strutture sanitarie (26% del totale), al contrario Calabria e Sicilia sono quelle con il livello più basso (11% e 14% rispettivamente).
- La spesa territoriale SSN e quella erogata attraverso le strutture sanitarie rappresentano il 17,9% della spesa sanitaria complessiva; a livello regionale solo alcune realtà risultano essere al di sotto del tetto del 16%.
- La spesa pubblica per i farmaci di classe A acquistati attraverso le farmacie è rimasta stabile rispetto al 2005, mentre è diminuita del 3,8% quella privata.
- L'andamento della spesa pubblica è stato determinato principalmente da una riduzione dei prezzi del 6,9% legata ai diversi provvedimenti adottati dall'AIFA, mentre continuano ad aumentare le quantità di farmaci prescritti (+7,3%).
- Ogni mille abitanti sono state prescritte 857 dosi di farmaco con un aumento del 47,5% rispetto al 2000. Ogni cittadino ha ricevuto nel 2006 in media 29 confezioni di farmaci di cui 16 rimborsate dal SSN e 13 acquistate privatamente.
- Dall'analisi condotta nella popolazione a disposizione dell'OsMed si osserva che sette persone su dieci hanno ricevuto nel corso dell'anno una prescrizione. Nel complesso le donne consumano il 10% di farmaci in più rispetto agli uomini. Come atteso, la spesa ed il consumo aumentano con l'età: un assistibile con oltre 75 anni ha un consumo di circa 17 volte superiore a quello di una persona con età compresa tra 25 e 34 anni. La popolazione con più di 65 anni assorbe il 56% della spesa ed il 61% delle dosi.
- La Regione con il valore più elevato di spesa territoriale per farmaci (pubblica e privata) è il Lazio con 409,7 euro pro capite, quella con il dato più basso è la Provincia Autonoma di Bolzano con 247,4 euro. Un'ampia variabilità regionale si osserva sia nel consumo che nel costo medio delle dosi prescritte.



- Tra le categorie a maggior consumo, i farmaci del sistema cardiovascolare fanno registrare un aumento dell'8,1% rispetto al 2005; incrementi nella prescrizione si rilevano anche per i farmaci gastrointestinali (+11,1%) e per quelli ematologici (+12,4%).
- Gli inibitori di pompa protonica continuano ad essere il sottogruppo a maggior spesa (1.121 milioni di euro) con un aumento di circa il 22% delle dosi, anche gli antagonisti dell'angiotensina II da soli o in associazione con i diuretici, gli antiepilettici e i bifosfonati utilizzati per la prevenzione dell'osteoporosi fanno rilevare importanti incrementi nella spesa e nelle quantità prescritte.
- Il quadro delle sostanze a maggior consumo si mantiene stabile rispetto agli anni precedenti: al primo posto si colloca l'acido acetilsalicilico usato come antiaggregante piastrinico (36,8 DDD/1000 abitanti die), seguito dal ramipril (35,5 DDD) e l'amlodipina (25,8 DDD). È da sottolineare che le prime 6 sostanze tengono conto di oltre il 18% delle dosi prescritte; inoltre si rileva l'alta prevalenza d'uso di amoxicillina+acido clavulanico (15,7%), acido acetilsalicilico usato come antiaggregante piastrinico (6,7%), nimesulide (6%) e claritromicina (5,7%).
- Il mercato dei farmaci a brevetto scaduto risulta leggermente in aumento, rappresentando il 13,7% della spesa territoriale netta ed il 25,3% delle quantità. A livello regionale, la Toscana mostra il dato più elevato di prescrizione, mentre la Sicilia e la Sardegna il livello più basso. Nel corso del 2006 importanti molecole, come l'associazione amoxicillina+acido clavulanico e il lansoprazolo, hanno perso la copertura brevettuale.
- Per quanto riguarda lo strumento della distribuzione diretta, a livello nazionale si è registrato un maggior utilizzo di questa modalità di erogazione, con una corrispondente diminuzione dei consumi di questi farmaci a livello territoriale. A livello regionale, le realtà che nel 2006 hanno sfruttato maggiormente questo strumento sono state Bolzano, Molise e Puglia.
- I farmaci con nota AIFA continuano a rappresentare meno di un terzo della spesa e circa un quinto delle DDD, con una certa disomogeneità tra le Regioni dovuta, in parte, a differenti comportamenti prescrittivi e in parte all'adozione di politiche diverse sulla distribuzione diretta dei medicinali. L'Umbria ha il consumo a livello territoriale più basso, mentre la Sicilia mostra il dato più elevato.